

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דברים (dvarìym) - ῥήματα (rèmata) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

עַל־צָבָא הַמָּרוֹם (tsevà hamaròm) - La schiera dell'alto

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Si legge in *Is* 24:21: “In quel giorno il Signore punirà nei luoghi eccelsi l'esercito di lassù, e giù sulla terra i re della terra”. Nel testo originale ebraico, letteralmente: “E sarà nel giorno il quello, interverrà Yhvh contro [la] schiera dell'alto [עַל־צָבָא הַמָּרוֹם (al-tsevà hamaròn)] nell'alto e contro [i] re della terra sulla terra”.

Il cap. 21 di *Isaia* parla del mondo giudicato da Dio: la terra è scossa da un terremoto che suscita grande spavento: “Il Signore spacca la terra e la fa tremare; ne sconvolge la superficie e ne disperde gli abitanti” (v. 1, *TILC*). Il profeta assicura: “La terra sarà spaccata e devastata: il Signore l'ha minacciato e lo farà” (v. 3, *TILC*). Lo sconquasso è universale, perché “insieme con la terra crolla anche il cielo” (v. 4, *TILC*). Tale severa punizione divina avviene perché “la terra è stata profanata dai suoi abitanti; essi non hanno osservato la legge del Signore e sono stati infedeli alla sua alleanza eterna” (v. 5, *TILC*). La terra è la terra d'Israele, la Palestina, ma non soltanto, perché la punizione coinvolge e sconvolge il mondo intero, tanto che “in ogni nazione del mondo, rimarranno pochi abitanti” (v. 13, *TILC*). Al castigo partecipano gli astri: “La luna si nasconderà e il sole diventerà pallido” (v. 23, *TILC*), e partecipa il profeta stesso, che al v. 16 esclama: “Povero me! non c'è speranza!”.

Prima di analizzare *Is* 24:21, facciamo l'analisi grammaticale di alcune sue espressioni per giungere ad una corretta traduzione:

יִפְקֹד	<i>yfqòd</i>	Il verbo <i>paqàd</i> (פָּקַד) indica l' <i>occuparsi di</i> , l' <i>intervenire</i> (contro o a favore)
עַל־צָבָא	<i>al-tsevà</i>	Il prefisso <i>al</i> (עַל) significa in genere <i>su/sopra</i> , ma può significare anche <i>contro</i> , come qui. Il senso di <i>su</i> si ha in <i>al-hadamàh</i> , “su-la terra”.
וְעַל־מַלְכֵי	<i>veal-malchè</i>	
עַל־הָאָדָמָה	<i>al-hadamàh</i>	

וְהָיָה בַיּוֹם הַהוּא יִפְקֹד יְהוָה עַל־צָבָא הַמָּרוֹם בְּמָרוֹם וְעַל־מַלְכֵי הָאָדָמָה עַל־הָאָדָמָה:
vehayah bayòm hahù yfqòd Yhvh al-tsevà hamaròm bamaròm veal-malchè haadamàh al-hadamàh
 e sarà nel giorno il quello **interverrà** Yhvh **contro** schiera dell'alto nell'alto e **contro** re della terra **sulla** terra

La traduzione di *CEI* (“In quel giorno il Signore punirà in alto l'esercito di lassù e qui in terra i re della terra”) è corretta nel senso ma è interpretativa; lo stesso vale per la traduzione di *NR* (“In quel giorno il Signore punirà nei luoghi eccelsi l'esercito di lassù, e giù sulla terra i re della terra”). Sono traduzioni che tutto sommato spiegano, nel senso che rendono più comprensibile l'ebraico. Allo stesso modo la *ND*: “In quel giorno avverrà che l'Eterno punirà in alto l'esercito di lassù, e giù sulla terra i re della terra”. Più letterale la vecchia traduzione di *TNM*: “[Yhvh] rivolgerà la sua attenzione all'esercito dell'alto nell'alto, e ai re del suolo sul suolo”, migliorata nella nuova versione, in cui diventa però meno letterale: “[Yhvh] rivolgerà la sua attenzione in alto all'esercito dell'alto, e sulla terra ai re della terra”. *Rivolgere l'attenzione* rientra nei significati del verbo ebraico *paqàd* (פָּקַד), che ha anche il senso di *occuparsi di, passare in rassegna, intervenire*.

Per chi ama la precisione, i due *al* di *al-tsevà* e di *veal-malchè* vanno tradotti “contro”, e il prefisso *ba* (בַּ) di *bamaròm* (בְּמַרְוֹם) va tradotto “nel”. Nel testo si parla dell’“esercito dell'alto nell'alto” e dei “re della terra sulla terra”. L'ebraico isaiano è elegante e stilisticamente musicale, con un gioco di suoni che enfatizza l'intervento divino. Yhvh interverrà contro l'esercito dell'alto *nell'alto* e contro re della terra *sulla terra*. Interverrà nell'alto e sulla terra, da una posizione che si desume essere oltre l'alto e la terra. L'espressione “nel giorno il quello”, letteralmente, fissa puntualmente la garanzia dell'intervento.

Rimane ora da comprendere a cosa si riferisca l'espressione “schiera/esercito dell'alto nell'alto”. “Nell'alto” corrisponde a “sulla terra”, indicando che l'intervento divino colpisce nel luogo proprio dell'esercito dell'alto e dei re della terra; in pratica, Dio li raggiunge lì dove svolgono la loro attività. La domanda si riduce quindi a: chi o cosa è l'esercito dell'alto?

La casa editrice della *TNM* dà questa spiegazione:

«Parlando del fatto che Geova avrebbe prestato attenzione “all'esercito dell'alto” (forse gli angeli disubbidienti) e “ai re del suolo”, il profeta dichiara che sarebbero stati “chiusi nella segreta” e “dopo un'abbondanza di giorni” si sarebbe prestato loro attenzione, forse alludendo alla temporanea liberazione degli angeli disubbidienti. (Isa 24:21, 22; cfr. Ri 20:1-3)». – *Perspiciacia nello studio delle Scritture*, Vol. 2, pag. 921.

È interessante che in questo tentativo di spiegazione venga richiamato un brano apocalittico: *Ap* 20:1-3, in cui si legge: “E vidi scendere dal cielo un angelo che aveva in mano la chiave dell'abisso e una grande catena. Afferrò il dragone, l'antico serpente, che è il Diavolo e Satana, e lo incatenò per 1.000 anni. Lo gettò nell'abisso, che chiuse e sigillò su di lui in modo che non potesse più sviare le nazioni fino alla fine dei 1.000 anni; dopodiché dev'essere lasciato libero per un po' di tempo”. – *TNM*.

In questo passo giovanneo si noti però che l'angelo punitore (e non Dio) scende dal cielo anziché salire “nell'alto” e che vi si parla di satana, non di un esercito; in più, non vi compaiono i re della

terra. Il passo di *Is* 24:22 dice tutt'altro: “[L’esercito dell’alto e i re della terra] saranno riuniti assieme, come si fa dei prigionieri nel carcere sotterraneo; saranno rinchiusi nella prigione e dopo molti giorni saranno puniti”. Mentre qui l’esercito celeste e i re terreni sono messi insieme e sono puniti dopo molti giorni, nel brano giovanneo il solo satana viene liberato dopo mille anni. Non c’è collegamento.

Rimane tuttavia interessante il fatto che la Watchtower si rifaccia, suo malgrado, ad un brano apocalittico. La chiave di lettera sta infatti proprio qui, nello **stile apocalittico**. Dicendo *stile*, si deve intendere *genere letterario*. La Società americana editrice della *TNM* non tiene conto dei generi letterari della Bibbia, per cui non distingue e legge alla lettera ciò che fa parte degli schemi narrativi apocalittici.

Il cap. 24 di *Isaia* fa parte del *Proto-Isaia* (capp. 1-39), il libro dei giudizi divini. In esso ritroviamo la dottrina comune a tutti i profeti dell’8° e del 7° secolo a. E. V.: vi si condanna la vita contemporanea. Non solo i pagani, non solo il Regno scismatico d’Israele, ma lo stesso Regno di Giuda sarà punito da Dio per le sue infedeltà e immoralità. Dal disastro scamperà solo un piccolo residuo o rimanente che sarà il germe del nuovo popolo messianico.

In particolare, il cap. 24 di *Is* rientra nella *piccola apocalisse* costituita dai capp. 24-27. Qui lo stile è apocalittico, tanto che alcuni studiosi (che non si rendono conto di questo fatto) negano che questa sezione sia autenticamente di *Isaia*, sebbene non ci sono ragioni valide per affermarlo. Il senso generale dei capp. 24-27 è: il mondo verrà punito, ma Israele sarà redenta. Il tutto viene presentato con il genere apocalittico come un giudizio universale.

Isaia 24

- 1-12 Dio emette un giudizio di condanna e interviene velocemente e in modo eccezionale causando la devastazione del mondo e suscitando terrore tra gli empi.
- 13-16a La terra diventa irriconoscibile, nessuno può sfuggire al castigo; la città del caos è distrutta; c’è desolazione ovunque. Ma non è la fine del mondo. Alcuni – pochi, pochissimi – sopravvivranno e loderanno il Signore. I sopravvissuti sono sia giudei che pagani, ma l’invito alla lode a Dio parte dai giudei, rivolto ai pagani.
- 16b- 23 Viene descritto nuovamente il castigo, ma con nuovi contenuti descrittivi; nello stile apocalittico, vi partecipano sia il profeta che gli elementi cosmici. Il regno di Dio trionfa.

Nella sezione di *Is* 24:16b-23 gli elementi descrittivi sono costituiti da notevoli paronomasie*.

PARONOMASIA

Proveniente dal tardo latino *paronomasia*, questa parola deriva dal greco παρονομασία (*paronomasía*), composta di παρά (*pará*), “presso”, e della radice ὀνοματ- (*onomat-*), “nome” (per meglio dire: ὀνομασία, *onomasía*, “denominazione”). Si tratta di una figura retorica che gioca sul bisticcio di due parole simili (dette *paronimi*) che differiscono in qualche lettera. Nella frase isaiana oggetto della nostra analisi, di paronomasie ne troviamo due, di tipo apofonico: *hamaròm bamaròm* e *haadamàh al-hadamàh*; *Isaia* gioca nel primo caso con l’articolo *ha* (ה) e il prefisso *ba* (ב) che sta per “nel”, nel secondo caso gioca invece con l’articolo *ha* (ה) e il prefisso *al* (“contro”) seguito dall’articolo: *al-ha* (ה־לֹא).

Isaia, magistralmente, impiega le paronomasie per esaltare la musicalità della sua frase, e non è affatto escluso uno scopo umoristico nel senso di presa in giro degli empi. Come già osservato, Dio li raggiunge lì dove svolgono la loro attività: l'esercito dell'alto *nell'alto*, e i re del terra *sulla terra*. C'è un'amara ironia: i due si sentono sicuri nel loro luogo, in cui spadroneggiano; Dio non li fa uscire ma li raggiunge proprio lì.

A che cosa si riferisce l'espressione "schiera/esercito dell'alto nell'alto"? Il vocabolo צָבָא (*tsavà*) indica un esercito militare (*Gdc* 8:6) ma anche un esercito del mondo celeste (*IRe* 22:19). In *Is* 24:21 è chiaramente un esercito celeste, ma va compreso sulla scia di *Dt* 4:19, in cui sono menzionati "il sole, la luna, le stelle, tutto *l'esercito celeste*". L'"esercito dell'alto" è quindi costituito dagli astri.

Tra le caratteristiche dell'apocalittica c'è appunto la partecipazione degli astri alla sofferenza umana e alla distruzione. In *Is* 24:23 la luna partecipa diventando rossa di vergogna e il sole si imbarazza. Nell'apocalittica avvengono sconvolgimenti cosmici, che ritroviamo in *Is* 24: le cateratte del cielo - che nella mentalità ebraica del tempo tenevano chiuso il deposito della pioggia - si apriranno e le fondamenta della terra - che si pensava la sostenessero - tremeranno (v. 18). La terra stessa sussulterà e si spaccherà (v. 19). Attraverso queste esagerazioni l'apocalittica sottolinea la drammaticità dei momenti in cui Dio interviene nella storia umana. Prendere questi elementi alla lettera è un errore che può fare solo chi non conosce bene la Scrittura e i suoi generi letterari oppure chi legge la Bibbia all'americana (con interpretazioni letterali tipiche delle religioni sorte negli U.S.A.).

Nel brano isaiano c'è comunque di più che delle pennellate apocalittiche. Gli antichi adoravano gli astri, ritenendoli delle divinità. L'"esercito dell'alto" è tutto l'insieme di tali dèi, punito da Dio.